

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' FEBBRAIO 2025

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 31/1/2025

EUCARESTIA

Domenica 16 febbraio ore 10, in presenza al FAT: preparano Beppe e Carla.

GRUPPO BIBLICO

Stiamo completando la lettura della Lettera ai Romani, il lunedì alle ore 21, collegandoci al seguente link:
<https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

ASSEMBLEA DI COMUNITÀ

Si svolgerà **lunedì 24 febbraio**, alle ore 21, al posto del gruppo biblico.

GRUPPO RICERCA

Il gruppo ricerca si incontrerà **giovedì 6 e giovedì 20**. Stiamo finendo di leggere insieme “*L’economia della ciambella*” di Kate Raworth (Edizioni Ambiente).

Il gruppo è sempre aperto a chiunque desideri partecipare. Link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

NUOVO INCONTRO CON LA PROF. ELENA LEA BARTOLINI

Al termine del nostro ultimo incontro avevamo scambiato con la prof. Bartolini qualche parola sul femminismo e sulle rabbine nel mondo ebraico, manifestandole il nostro interesse all’argomento. Lei si era detto disponibile per un incontro ad hoc... che abbiamo concordato per **mercoledì 12 marzo alle ore 21, su Zoom**, al solito link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

COLLETTA DI NATALE

La colletta di Natale ci ha permesso di distribuire la cifra di 1.050 € alle iniziative di solidarietà che avevamo indicato: in Senegal, in Niger e per Opportunanda a Torino.

Condividiamo con tutti e tutte coloro che hanno contribuito i ringraziamenti ricevuti dalle persone responsabili dei progetti.

VIOTTOLI (rivista)

E' ormai arrivato il n. 2/2024. Chi, pur essendo abbonato/a, non l'avesse ricevuto ce lo comunichi.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc. e a mandarci contributi anche economici.

Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2025:

25 € annuali, oppure contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci: viottoli@gmail.com

Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2023.

Cdb Comunità di base Torino

Fraternità Emmaus - Albugnano

Domenica 9 febbraio 2025

COLTIVARE LA SPERANZA IN TEMPI DIFFICILI

*“L'essenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente,
ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano,
la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca,
la forza di sopportare gli insuccessi,
una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé”.*
Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e resa

Ne parliamo con **Valentina Pazè**, docente di filosofia politica, Università di Torino

9,45 accoglienza, saluto e introduzione della cdb di Torino
10,00 Intervento della relatrice, dibattito
13,00 pranzo
15,00 eucarestia
16,30 conclusione della giornata

L'incontro si svolge alla Cascina Penseglio (Albugnano - AT). Per il pranzo è necessario prenotarsi direttamente in cascina al n. 011 9920841.

* * * * *

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 13 e 27 febbraio, sempre al FAT alle ore 18,45**
 - Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 4 e 18 febbraio alle ore 21 al FAT.**

I due gruppi sono sempre aperti e lieti di accogliere uomini che desiderino mettersi in cammino di cambiamento delle proprie modalità di stare nelle relazioni, imparando rispetto e cooperazione, gentilezza e dialogo, e/o collaborare a diffondere pratiche di maschilità libere dalla cultura patriarcale. Se sei interessato o anche solo curioso, telefona a uno di noi

IL CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE DI VIA BIGNONE 40...

... resta aperto, ma d'ora in poi accoglieremo solo uomini che si rivolgeranno a noi in modo più o meno spontaneo. La sede è aperta **tutti i lunedì dalle 18 alle 19**. Il nuovo numero di telefono: **3762554999**.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

DONNE CONTRO OGNI GUERRA - GRUPPO DEL PINEROLESE

Continuiamo a manifestare in silenzio per la pace: **sabato 1 e 15 febbraio, dalle ore 11 alle 11,30 davanti al Municipio di Pinerolo.**

Se vorrai condividere con noi anche solo qualche minuto del tuo tempo, sarai benvenuta/benvenuto.

Luisa, Luciana, Carla

ASSEMBLEA DELLA RETE SINODALE AD ASSISI ASSISI (PRO CIVITATE CHRISTIANA) - 22-23 FEBBRAIO 2025

Convocazione

La rete che dal 2021 collega una trentina di sigle di base intenzionate a partecipare al *Cammino sinodale delle Chiese in Italia* promuove per il 22-23 febbraio 2025, presso la *Pro Civitate Christiana* di Assisi, un'assemblea nazionale aperta a tutte/i (singole/i, parrocchie, associazioni, ecc., comprese persone invitate appartenenti ad altre Chiese cristiane) allo scopo di realizzare un'esperienza sinodale di confronto, ma anche conviviale, di tutte le realtà interessate, rafforzare la convergenza tra i gruppi, far conoscere le proposte finora elaborate e offrire un contributo alla seconda e conclusiva assemblea sinodale italiana (31/3-3/4/2025).

Tavoli tematici (barrare i tavoli cui si preferisce partecipare)

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Organizzazione delle comunità cristiane | <input type="checkbox"/> Processi decisionali nella Chiesa |
| <input type="checkbox"/> Centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa e nella pastorale | <input type="checkbox"/> Ministeri ecclesiali |
| <input type="checkbox"/> Ruolo delle donne nella Chiesa | <input type="checkbox"/> Visione della sessualità e presenza delle persone lgbt+ |
| <input type="checkbox"/> Rinnovamento delle modalità celebrative | <input type="checkbox"/> Formazione permanente del clero e del laicato |
| <input type="checkbox"/> Abusi di potere, coscienza e sessuali sulle persone vulnerabili | <input type="checkbox"/> Pluralismo religioso |
| <input type="checkbox"/> Trasparenza delle finanze e gestione dei beni ecclesiastici | <input type="checkbox"/> Rapporto con la politica |
| <input type="checkbox"/> Centralità degli ultimi e delle ultime nella vita ecclesiale | <input type="checkbox"/> Presenza delle comunità immigrate |
| <input type="checkbox"/> Impegno per pace, giustizia e salvaguardia del creato | <input type="checkbox"/> Dialogo ecumenico e interreligioso |

LA NOSTRA PARTECIPAZIONE

Dalle Cdb del nostro territorio parteciperemo in 4: Carla e Cesare da Piossasco, Francesco da Via Città di Gap e il sottoscritto.

Io mi sono iscritto al tavolo sugli abusi, per sostenere soprattutto tre rivendicazioni:

- a. **L'istituzione di una commissione indipendente**, che abbia libero accesso a tutti gli archivi, sull'esempio di quanto avvenuto in Francia e recentemente nella diocesi di Bolzano-Bressanone;
- b. I netti rifiuti opposti finora dalla CEI, preoccupata di preservare il buon nome (!!!) della gerarchia cattolica italiana, ci spinge a rivendicare **un ruolo attivo e intransigente da parte delle Istituzioni Statali** (governo, parlamento, magistratura, presidenza della repubblica...) che hanno il dovere di proteggere tutti i cittadini e tutte le cittadine: minori e adulti/e;
- c. Alle persone che sono state e sono vittime di abusi sessuali, psicologici, spirituali... non basta che i vescovi chiedano perdono. Purtroppo non potrà essere restituita loro la serenità di vita persa, ma **deve essere risarcito fino all'ultimo centesimo il denaro speso o da spendere per avere aiuto psicologico e/o psichiatrico**. E quale risarcimento si potrà dare alle famiglie di chi si è tolto la vita, sopraffatto/a dalla disperazione?

Beppe

* * * * *

La guerra fa parte della questione maschile

*Il 15 febbraio 2023 alla Libreria delle donne di Milano si è tenuto un incontro sul tema: **La guerra incombe più di ieri. Che cosa si può fare oggi?***

Hanno partecipato Marco Deriu, Alberto Leiss e Alfonso Navarra: uomini impegnati nella riflessione e nell'azione contro la guerra.

*Ci sembra utile rileggere l'introduzione di **Clara Jourdan**, che termina con una proposta uguale a quella che avevamo avanzato un anno prima, appena scoppiata la guerra tra Russia e Ucraina.*

La guerra iniziata con l'invasione dell'esercito russo in Ucraina il 24 febbraio 2022 ha riportato all'attenzione di tutte e tutti la realtà della guerra, sempre presente nel mondo ma che tendiamo a mettere da parte, per non esserne schiacciate. A quasi un anno di distanza dall'invasione, la guerra incombe più di ieri, e non sappiamo cosa possiamo fare. Qui vogliamo cercare di ragionare a partire da una considerazione che alcune donne fanno da tempo, ma che non è presente nei discorsi pubblici: la guerra è una manifestazione della questione maschile[1], cioè dell'insieme di problemi che il sesso maschile, come si esprime storicamente, causa alle donne, alle creature, alla natura, alla convivenza civile, agli uomini stessi. Dei femminicidi e le altre violenze contro le donne si parla ormai spesso. È necessario prendere coscienza che anche la guerra ne è una manifestazione, e terribile, per la devastazione che provoca in morti, vite sconvolte, città distrutte.

Prima di entrare nel merito della guerra come questione maschile, voglio precisare che non intendo escludere le donne dalle responsabilità nel far continuare le guerre, a volte prendendo le armi ma specialmente nutrendo, curando e sostenendo i combattenti e i loro ideali, come sappiamo dalla storia e come vediamo ancora. Eppure molte femministe pensavamo come Letizia Battaglia, la fotografa impegnata morta nel 2022, che nella sua autobiografia scriveva: «Sono sicura che le donne al governo non permetterebbero la guerra»[2]. Invece la permettono. Anche per il poco che è in loro potere, come le leader di Finlandia e Svezia che di fronte all'aggressione russa all'Ucraina hanno chiesto l'ingresso dei loro paesi nella Nato, mentre forse potevano ribadire la storica neutralità. Kaja Kallas, presidente dell'Estonia dal gennaio 2021, in una intervista del 29 aprile 2022 si dice «convinta che se ci fosse stata una donna a capo del Cremlino questa guerra non sarebbe mai scoppiata», perché «se hai dato vita a un essere umano, è così crudele ammazzare il figlio di un'altra donna»[3], ma lei sceglie di stare «dalla parte giusta della cortina di ferro, che è quella della Nato». Cioè al momento di rispondere alla guerra ha prevalso la logica delle alleanze militari. Laura Colombo commenta: «Se le donne arrivano al potere, devono radicarsi ancora più profondamente nella loro differenza per non perderla, e non perdere così la possibilità che davvero la guerra sia messa fuori dalla storia»[4]. Purtroppo oggi che «le donne sono ovunque»[5] accade spesso che quando una donna si trova in un posto di potere tenda a stare «all'interno della logica dei rapporti di forza e di potere»[6]. (...)

A differenza dei millenni passati, oggi la guerra deve essere giustificata come difesa, difesa di territori, di popolazioni, di valori. Specialmente come resistenza. Questo è effetto della fine del patriarcato, nella cui civiltà era presente la guerra di conquista. Può essere considerato un passo avanti, un cambiamento culturale importante, così come l'aumento delle proteste popolari: quella mondiale del 15 febbraio 2003 non è riuscita a impedire l'attacco degli Usa all'Iraq, ma ha mostrato inequivocabilmente che la guerra esterna non è più accettabile. Tuttavia ritenere che una guerra debba essere giusta fa sì che le guerre continuino, e vengano sostenute e alimentate da paesi "amici"[9]. Invece occorre sapere, dice il papa Francesco, che «la guerra non è mai giustificata»[10].

Come scrisse tanti anni fa Gertrude Stein (che guidava ambulanze in Francia nella prima guerra mondiale) «una guerra è sempre perduta, sempre perduta». Da allora la situazione è via via andata peggiorando, muore molto di più la popolazione che i combattenti, e a causa del progresso tecnologico e dell'economia capitalistica la pericolosità è aumentata enormemente. Nel 1945 l'atomica l'avevano solo gli Stati Uniti e l'hanno usata. Adesso che ce l'hanno tutti, come possiamo credere che un Putin o un altro uomo al comando sia più responsabile del presidente Truman che ha fatto sganciare la bomba su Hiroshima e dopo averne visto l'effetto un'altra su Nagasaki?

Una guerra è sempre perduta non solo per la morte e distruzione che ha provocato ma per le sue conseguenze nelle relazioni tra stati. Una cosa che eternizza la pericolosità delle guerre, rilanciandole quando sono finite, è la "voglia di stravincere"[11] dei vincitori. Tutti sanno che la seconda guerra mondiale è stata il seguito della prima, i cui vincitori con il Trattato di Versailles (1919) hanno voluto umiliare la Germania sconfitta. E non è forse la voglia di stravincere degli Stati Uniti e della Nato che ha portato alla guerra di oggi della Russia all'Ucraina? La fine della Guerra fredda in Europa, con lo scioglimento del Patto di Varsavia (1991) e quindi la vittoria degli Stati Uniti, non ha portato, come sarebbe stato sensato volendo davvero la pace, allo scioglimento della alleanza militare Nato (istituita nel 1949), il cui allargamento alla Repubblica Federale Tedesca nel 1954 aveva spinto l'Unione Sovietica a fondare nel 1955 il Patto di Varsavia. Ma nel 1991, almeno, c'è stato l'accordo di Bush con Gorbacev che la Nato non si sarebbe allargata verso est. Un impegno di pace a cui molti e molte hanno creduto, perché alla base del diritto internazionale per evitare le guerre c'è il principio che i patti vanno rispettati. Invece la voglia di stravincere ha dominato i decenni successivi: la Nato si è ampliata più volte dal 1999, l'ultima nel 2020; ben 14 paesi sono entrati, di cui 10 dell'ex Patto di Varsavia, e l'Ucraina è in trattativa. Seguendo Freud, Franco Fornari nel libro *La psicoanalisi della guerra*, pubblicato nel 1966 in piena guerra fredda e minaccia atomica, aveva definito la guerra come una "elaborazione paranoica del lutto"[12]. Bisognava dunque saperlo che si sarebbe arrivati al punto in cui ci troviamo.

I soggetti che gli psicanalisti avevano in mente erano gli uomini di sesso maschile, ovvio, ma non lo dissero, però oggi possiamo e dobbiamo dirlo. Tornando alla voglia di stravincere, esiste anche nei conflitti interpersonali, anche nelle donne, alla fine dei loro rapporti con uomini, come ha spiegato Lia Cigarini, ma è negli uomini di stato che impedisce la pace al termine delle guerre. C'è una differenza sessuale anche nella voglia di stravincere. La voglia maschile di stravincere credo si agganci a un elemento simbolico che è alla base del perpetuarsi della guerra, il valore virile del guerriero, il suo onore, e su questo potranno dire qualcosa di più preciso gli uomini qui presenti, in particolare Marco Deriu che ha analizzato la differenza sessuale nel suo fondamentale *Dizionario critico delle nuove guerre*[13].

Comunque, il cambiamento che riscontriamo in alcuni (o molti?) uomini nelle relazioni con le donne sembra venir meno quando si tratta della guerra, che resta una attività onorevole per gli uomini. Dai "caduti per la patria" della prima guerra mondiale (in realtà milioni di giovani uomini massacrati per spostare i confini degli stati) a tutt'oggi, un secolo dopo, la fine del patriarcato non ha intaccato l'immaginario e il sentimento di reverenza e gratitudine per il soldato. Lo possiamo vedere chiaramente, per esempio, nelle serie televisive americane progressiste: il grande onore che viene tributato ai militari caduti all'estero non ha l'eguale per nessuna attività maschile. Io sono sempre colpita di fronte a queste espressioni, che sembrano autentiche, sentite, e mi viene in mente per contrasto l'indifferenza per i caduti sul lavoro, che pure sono morti per il "paese".

Forse è questo il punto chiave della questione maschile riguardo alla guerra, che resta un'attività onorevole per gli uomini. Ottant'anni fa Virginia Woolf aveva capito che è su questo che bisogna agire, creare attività più onorevoli per gli uomini onesti[14]. Gran parte degli uomini in realtà non vuole la guerra, ci vanno solo se obbligati, ma sono ben pochi quelli che trasgrediscono disertando oppure opponendosi al

patriottismo ancora dominante nella cultura. Poco prima della pandemia mi è capitato di assistere a un concerto di una banda di paese, nel mio paese di nascita: quando hanno suonato l'inno nazionale italiano e io non mi sono alzata in piedi, il mio vicino di sedia si è indignato e con grande agitazione mi ha chiesto da dove diavolo venivo.

Guerra e patria sono strettamente legati, negli uomini, lo spiega bene Marco Deriu nella voce "Differenza sessuale" del libro citato, un libro che «nasce da una precisa consapevolezza: la guerra materiale trova un suo fondamento nella dimensione dell'immaginario. Si afferma, in primo luogo, come una possibilità che si installa nel nostro orizzonte di pensiero, nella nostra visione delle cose». Fino a rendere la guerra un «fatto sociale totale» nella normalità delle nostre vite, a cominciare dal linguaggio[15]. Da qui comprendo come mai il "diritto alla resistenza" sia sempre invocato e indiscusso. Un diritto che in realtà suona come un obbligo, se pensiamo all'Ucraina che, appena invasa, avrebbe potuto arrendersi, ma il suo governo ha deciso di resistere. Milioni di profughi, centinaia di migliaia di morti, città completamente distrutte... un'enorme catastrofe di cui non si scorge la fine. Non si poteva cercare di evitarla, valutando con buon senso cosa fosse opportuno fare? invece di ubbidire all'ineluttabilità di un diritto maschile, e all'orgoglio degli uomini al comando. Tante donne, come me, pensano che dovremmo arrenderci se la nostra città, Milano, venisse assediata, piuttosto che morire o dover scappare in massa e lasciarla distruggere. Non siamo più ai tempi delle guerre di indipendenza (guerre ricordate dalla toponomastica in questa zona di Milano: l'insurrezione del 1848 in piazza Cinque Giornate, corso XXII Marzo ...). Oggi occorre prendere atto che il principio ottocentesco dell'autodeterminazione dei popoli – "popoli" al plurale, cioè distinti su base etnica, linguistica, storica, religiosa... – è diventato pericolosissimo, quanto sedimentato nel nostro immaginario; nel Novecento abbiamo assistito alla distruzione della convivenza di intere popolazioni (penso alla ex Jugoslavia) per creare nuovi stati per ciascun "popolo", e sarà sempre peggio dato che con la globalizzazione i cosiddetti popoli si mescolano ovunque.

[1] Laura Colombo ha dedicato alla questione maschile la sua lezione all'ultimo Grande seminario di Dio-
tima, in dialogo con Marco Deriu (Verona, 21 ottobre 2022):

<https://www.libriadedelledonne.it/puntodivista/la-questione-maschile-3/>

[2] Letizia Battaglia e Sabrina Pisu, *Mi prendo il mondo ovunque sia*, Feltrinelli 2020, p. 115.

[3] Intervista di The Times UK, <https://www.thetimes.co.uk/article/if-a-woman-was-running-russia-thered-be-no-war-in-ukraine-h9w99b087>

[4] Commento di Laura Colombo all'intervista a Kaja Kallas, *Se le donne arrivano al potere*, 29 aprile 2022, <https://www.libriadedelledonne.it/puntodivista/se-le-donne-arrivano-al-potere/>

[5] *Le donne sono ovunque* è il titolo di "Via Dogana" 111/2014, l'ultimo numero cartaceo della rivista di pratica politica della Libreria delle donne di Milano.

[6] *La forza delle donne. Introduzione* di Laura Colombo all'incontro del 12 giugno 2022, <https://www.libriadedelledonne.it/puntodivista/la-forza-delle-donne-introduzione/> (...)

[9] «*Mi piace la strada su cui ci troviamo: con armi e denaro dall'America, l'Ucraina combatterà la Russia fino all'ultimo uomo*». A parlare è stato il senatore repubblicano Usa Lindsey Graham, il quale ha poi ha precisato che la vittoria ucraina sulla Russia è «un reset dell'ordine mondiale che va nel senso giusto» (Francesco Strazzari, *Il commento della settimana*, il manifesto, Lunedì rosso del 9/1/ 2023).

[10] *Vi chiedo in nome di Dio*, cit., p. 60.

[11] Prendo questa espressione dal titolo di un articolo di Lia Cigarini, che anni fa scriveva: «quando come avvocatessa mi trovo a difendere le donne nelle cause di separazione, le vedo agire un forte senso di rivincita nei confronti dell'uomo con cui hanno vissuto» (*Voglia di stravincere*, Via Dogana n. 68, 2004). Sia chiaro che la voglia di stravincere femminile può essere un problema, ma certo non ha a che vedere con le guerre tra stati.

[12] S. Freud, *Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte*, 1915; Franco Fornari, *La psicoanalisi della guerra*, 1966 (ultima ed. 2023). Citati da Massimo Recalcati nell'articolo *L'allucinazione della guerra*, Doppiozero, 4 aprile 2022.

[13] Editrice Missionaria Italiana, 2005, pp. 136-144.

[14] *Thoughts on Peace in an Air Raid*, 1940; trad. it. *Pensieri di pace durante un'incursione aerea*, in *Per le strade di Londra*, Il Saggiatore, 1963.

[15] *Dizionario critico*, cit., Introduzione, p. 11 ss.